09 Una parte del gruppo Brodesco
10 Zebre al Lower Zambesi

confine e dopo aver sbrigato le pratiche doganali ed aver apposto l'ultimo timbro sul passaporto facciamo l'ultima scorpacciata di natura. Per fortuna ci aspettano circa due ore di passeggiata su piccoli sentieri che si snodano nella foresta che si affaccia sulle Victoria Falls. Cerco di godermi al massimo le cascate, gli scorci, le gole, il frastuono dell'acqua, il vapore, la foresta, le liane, le rocce e tutto questo favoloso insieme di cose che ti lascia senza fiato.
Ormai il viaggio sta volgendo al termine, perciò getto un ultimo sguardo su tutto quello che mi circonda e faccio mente locale su tutto quello che ho vissuto e assaporato in questi giorni, cercando di imprimere nella memoria le esperienze e le emozioni che questo Continente mi ha regalato.

Fate che il vostro spirito avventuroso vi porti sempre ad andare avanti per scoprire il mondo che vi circonda con le sue stranezze e le sue meraviglie. Scoprirlo, significherà per voi, amarlo.
Kahlil Gibran ..

10

VIAGGI | Marocco

Marrakech Discovery

gruppo Brutti

Testo e foto di **Marco Brutti**

Diario di bordo – Giorno 1
Diversi voli dirottati su Roma fanno si che alle 9.00 del 29.07.2012 si crei il gruppo che dai posteri sarà ridenominato Imodium.
I magnifici 12, provenienti dalle più desolate località italiane, non vedono l'ora di esplorare in lungo e in largo il territorio marocchino, hanno già la testa tra le nuvole tanto da non badare al fatto che il loro leader Vlao non sia altro che un pivello alle prime armi e potrebbe trasformare il loro viaggio in uno spaventoso incubo.
Incuranti del pericolo il gruppo si imbarca sul volo Alitalia per Casablanca che parte con un'ora di ritardo. Giunti in Africa espletate le formalità doganali, cambiati i soldi ed acquisite schede sim anonime non resta che trovare l'autista. Quando al punto di ritrovo non si scorge nessuno con un biglietto con su scritto "gruppo Imodium" le prime ombre si addensano sul cielo marocchino. Fortunatamente per i nostri il driver Carmelo stava solo poltrendo nell'altro terminal e dopo una breve ricerca viene scovato accovacciato russante in un angolo.
Ridestatosi di soprassalto dal riposo ramadamiano si dirige verso quello che sarà il nostro pulmino per i prossimi 8gg. Durante la camminata nel parcheggio si sprecano le scommesse su quale sia il calesse che ci scarrozzerà, ma tutti rimangono sorpresi quando schivando un'ape poker, un Volkswagen residuo dei figli dei fiori, un bianco Ford Transit si staglia nel cielo terso sfoggiando il suo sistema di condizionamento dell'aria.
Saliti tutti, si può cominciare. Via verso la prima tappa che prevede una breve sosta a Rabat. Scendiamo per visitare la Kasbah les Oudaias e le sue viuzze bianco-blu, bastano 2 minuti e veniamo assaliti dalla tatuatrice di hennè che produce le prime vittime e da una guida non ufficiale che ci fornisce le sue informazioni in un idioma incomprensibile. I tempi sono stretti, ci cibiamo

01

01 Marrakech

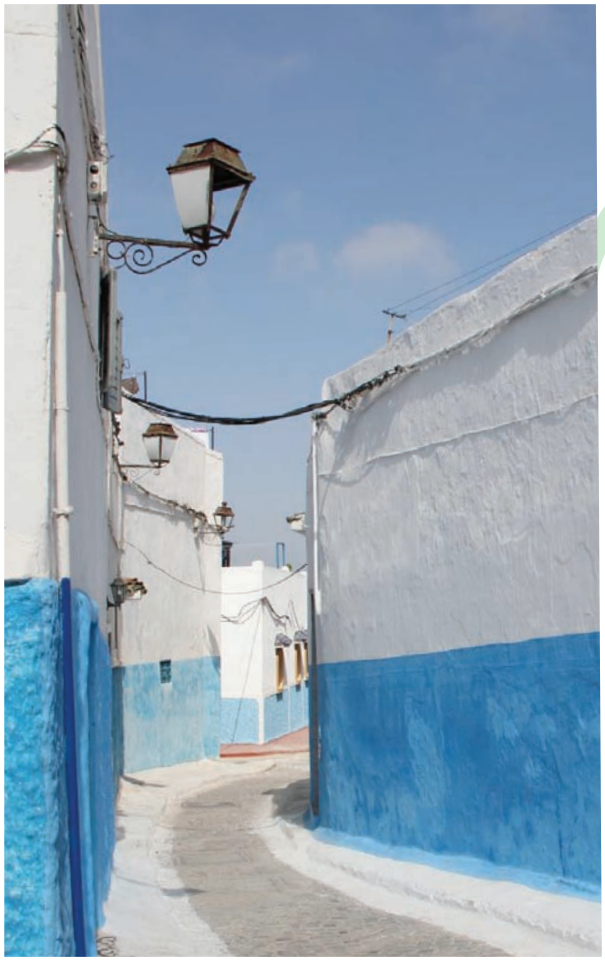
per le strade in pieno ramadam tra occhi iniettati di odio e ci fiondiamo verso la torre Hassan per una rapida passeggiata. Il tempo di recuperare le parmigiane, che già iniziano a perdersi, e di sganciare la prima tangente del viaggio al falso parcheggiatore e siamo già in viaggio verso Meknes dove ci aspettano nel nostro Riad.
Posto veramente bello e cena ottima, Vlao viene rimproverato perché questa sistemazione ha ben poco del discovery…
Vlao incassa e ride sotto i baffi perché già sa quello che gli altri ancora non sanno…
La stanchezza del viaggio si fa sentire e solo i più temerari arrischiano un giro nella medina. L'è proprio bellina la medina, un vespaio di persone vi brulicano, i turisti sono inesistenti e si perdono tra la folla che contratta scarpe, tessuti, tartarughe morte, stinchi e teste di animali vari, gente che gioca alla pesca, che incanta serpenti, che canta, che balla nella notte tra un digiuno e l'altro.
Alla fine stremati, tutti a casa, questa lunga giornata è terminata… ma in realtà è soltanto l'inizio… maremma maiala.

Diario di bordo – Giorno 2
Oggi si visita Meknes che alla mattina è tutt'altra cosa che alla sera, la medina è deserta e dopo la baldoria notturna i negozi aprono alle 11! Si gira tranquilli e Abdel ci immerge nella vita marocchina, impariamo che in ogni quartiere degno di tale nome dobbiamo trovare la fontana, la scuola coranica, la moschea, il forno e l'hamman (un giorno lo proveremo, ne parlano tutti benissimo…), visitiamo i granai e le scuderie della città e ci facciamo un pieno di cultura.
Finito il giro Abdel ci lascia, non prima di averci portato in quella che sarà la prima polleria del viaggio. (dicesipolleria: negozio super turistico con prezzi super gonfiati dal quale una buona percentuale del gruppo esce alleggerito nel portafoglio).
Riprendiamo il nostro pulmino e salpiamo alla volta di Moulay Idriss, la Mecca dei poveri, dicono che un mussulmano possa sostituire la visita alla città santa con 5 visite a questo borgo arroccato su una collina. Noi ci capitiamo all'ora di pranzo quando il sole non proietta ombre e il termometro infrange i 40°.
Assoldiamo una guida che parla un misto tra berbero, turco e spagnolo che dopo averci fatto visitare i migliori negozi di telefonia in città ci fa fare un giro per il paese dove ammiriamo il minareto rotondo e la vista panoramica dalla terrazza più calda dell'universo. Abbiamo un po' di appetito e al centro storico ci aspettano una serie di ristorantini… chiusi, non abbiamo intenzione di aderire al ramadam, ma l'unica cosa che riusciamo a rimediare è un po' di frutta al mercato e il solito pane, dobbiamo accontentarci anche se la tentazione di assaggiare i bomboloni alle vespe è tanta!
La giornata culturale non è ancora finita, in programma abbiamo Volubilis, il più grande sito archeologico d'Europa… in Africa, come ci fa notare saccente una certa udinese. Arrivati sul luogo la temperatura e la mancanza di alberi nel giro di 60km ci consigliano di rifocillarci al bar godendoci un bollente the alla menta. Rimaniamo seduti per un po' notando le facce stravolte dei superstiti che tornano dal sito.
Alla fine solo 8 su 12 se la sentono di affrontare la visita, gli altri rimangono all'ombra in compagnia di Carmelo impegnato nella sua 16° preghiera pomeridiana.
Il sito romano si rivela interessante, e seguendo di soppiatto un altro gruppo munito di guida, riusciamo a non perderci i pezzi migliori e in una mezzoretta, dopo autoscatti in serie, raggiungiamo gli altri che stanno ancora poltrendo al bar.
Si parte alla volta di Fes dove ci aspetta un super hotel che voci di corridoio dicono sia dotato di piscina. Voci fondate! Così alcuni decidono di godersela (ottima scelta), altri optano per l'hamman (superturistico), altri ancora fanno i fatti propri. Prima di cena ci godiamo una birretta in terrazza, altro che avventure… qui ci stiamo sbragando proprio, c'è chi rimpiange di non far parte del gruppo Marocco Discovery incrociato a Volubilis che dorme in una topaia nella medina e cena risparmiando più di un euro a cranio rispetto a noi, che ci fidiamo dei discutibili consigli culinari di Carmelo.
Visto che una passeggiata per la medina è altamente sconsigliabile dato l'alto numero di baby gang presenti sul territorio, la nostra esperta di arabo ci propone una serata alternativa dedicata allo spippacchiamento dello shisha. Carmelo ci asseconda in questa nostra alternativa idea e dopo un lungo peregrinare in cerca di parcheggio ci lascia davanti ad un losco locale vietato ai minori di anni 18. Entriamo titubanti e troviamo ad attenderci Zaccaria che ci fa strada tra la nebbia e ci allestisce un comodo divano dove accompagniamo l'immancabile the con un assortimento di narghilè caricati a menta, mela e uva.
Quando il fumo nel locale comincia ad impedirci di riconoscere il nostro dirimpettaio decidiamo di smontare le tende, risvegliamo Carmelo dal sonno profondo e ci fiondiamo a riposare.
Un'altra giornata se n'è andata…..maremma bucaiola!

Diario di bordo – Giorno 3
La medina di Fes di giorno sembra meno pericolosa che di notte e inoltre non rischiamo di perderci grazie alla nostra simpatica guida che ci scorta tra le viuzze, i viottoli e le scorciatoie facendoci vedere la vita del posto.
C'è chi lavora il ferro, chi tinge i tessuti, visitiamo la conceria e inevitabilmente diverse pollerie tra le quali spicca per qualità la cooperativa dei tessitori. Qui il gruppo si presta ad una rappresentazione estemporanea del presepio vivente e si prodiga a spendere i propri averi accaparrandosi stracci di dubbio valore e gusto. Per chiudere in bellezza non possiamo saltare la farmacia berbera dove ci appioppano pozioni di ogni tipo con effetti benefici strabilianti ed effetti collaterali sconosciuti.
Il viaggio procede alla grande tra il lusso, Riad Bahia, Fess Inn, piscine, cene luculliane… ma per il coordinatore non è tutto rosa e fiori… tra i partecipanti inizia a serpeggiare insoddisfazione… addirittura alcuni cominciano a invidiare le topaie frequentate da quelli del Marocco Discovery e le rispettive cene risparmiose.
E' qui che Vlao decide di dare una svolta! Si accorda con Carmelo per movimentare un po' la tappa di trasferimento da Fes alle Gole dello Ziz e il driver, con il suo berberofrancese, propone un'avaria al pulmino per rendere il tutto più adrenalinico. Vlao gli dà il benestare e così, sulla salita verso Ifrane la Svizzera di Marocco, il Ford Transit ci lascia mestamente.
Carmelo si trasforma in un McGiver dei poveri e, dopo aver tentato falsamente di ripartire un paio di volte, si mette ad armeggiare con forbici e filtro dell'aria. Vlao nel frattempo, con l'accordo dei compagni di avventura, organizza un pranzo a bordo strada a base di Insalatissime Riomare saggiamente portate da casa. Dopo una quarantina di minuti Carmelo, stufo, fa segno di ripartire, fa l'occhietto a Vlao e riporta

il Transit sulla rotta per lo Ziz.
Giusto una sosta alla foresta dei cedri per rifocillare le scimmie ladre e via verso l'albergo. Il Jurassique ci aspetta.
Bè, immaginatevi un incantevole castello in mezzo ad una vallata desertica, con tutte torrette ognuna delle quali ospita una camera. Ora immaginatevi il Marocco in Agosto con i 45° e il sole a spiombo per tutto il giorno. Adesso unite le due visioni e capirete il motivo per cui si è deciso di dormire all'aperto sui materassi stesi sul terrazzo.
Questo fa discovery o no??? Voglio vedere da ora in poi se qualcuno avrà il coraggio di lamentarsi del lusso sfrenato! Maremma impestata!

Diario di bordo – giorno 4
Dopo averci dilettato in serata con i suoi cavalli di battaglia tra cui la hit dell'estate aleikum salam sirchi salam la nostra simpatica guida del deserto Youssef ci porta di buon ora sullo sterrato a visitare una kasbah abbandonata.
Oggi possiamo permetterci un po' di tranquillità tanto da concederci una lunga e rilassante poltrita in un'oasi dove sostiamo qualche ora godendoci la pizza berbera e lo smog offerto dal pulmino perennemente acceso per consentire a Carmelo di dormire con l'aria condizionata.
Ormai siamo scafati e riusciamo a schivare magistralmente la visita alla fabbrica dei fossili, e mentre stiamo esultando Carmelo ci scarica davanti ad una casa di terra e paglia dove ci aspetta un concerto di musica berbera.
Tutto sommato gradiamo lo spettacolo e il the alla menta, alcuni azzardano l'acquisto del cd che però sul pulmino non si sente e, visto che il lettore sembra accettare solo cd italiani, siamo costretti ad accontentarci della compilation del nostro cassiere Ali Babà che con pezzi che svariano da Vinicio Caposella ai Rage Against the Machine, da Bennato a Johnny Cash ci cullerà per le strade infuocate dell'entroterra marocchino.
Sta sera ci aspetta la cammellata nel deserto e arriviamo all'hotel scambiatore giusto in tempo per concederci un bagno in piscina che dona un colore anomalo alla più bionda del gruppo regalandole il soprannome di fata turchina per il resto del viaggio.
Alle 17.45 tutti pronti, con tanto di turbante e dromedario, per goderci i colori impareggiabili della sabbia del Sahara al tramonto. Tutto perfetto sulla carta se non fosse per il cielo nuvoloso che non ci degna nemmeno di un raggio di sole. Improvvisamente però in serata la volta celeste si schiarisce e ci pensa una luna piena gigante a evitarci lo spettacolo della via lattea.
Ci consoliamo con lo spettacolo dei finti berberi con tanto di trenino sulle note dibrigite bardot bardot che fa molto di capodanno e di sfida ai canadesi vinta in scioltezza grazie alla mossa pista il bigatto escogitata da un Alì Baba in splendida forma.
L'escursione termica notturna è pari a zero e i più avventurosi decidono di abbandonare il campo tendato per assaporare un'alternativa notte sulla cresta della duna. L'alba ci sveglia da dietro un nuvolone… non sia mai che vedessimo il sole per un minuto… e con un velo di tristezza rimontiamo mestamente sui dromedari per affrontare l'ora e mezzo di cammino che ci separa dalla casa base. Un'esperienza allucinante, al limite della tortura per Vlao che, a cavalcioni sulla gobba del quadrupede, soffre in silenzio per i 90 minuti, stringe i denti fino alla fine e resiste più volte all'istinto di buttarsi giù da quella bestia immonda e scomodissima.
All'arrivo bacia il terreno come se avesse vinto la maratona alle Olimpiadi e con gravi difficoltà deambulatorie si dirige, parlottando tra sé e sé, alla ricerca di Carmelo.
Nessuno ha idea di quale appellativo avrà abbinato alla Maremma in questa nefasta occasione…



Diario di bordo – giorno 5
Reduce dalla nottata passata nel deserto il gruppo Imodium prosegue il suo tour in terra marocchina. La prossima tappa prevede Rissani. Abbiamo perso la nostra guida nel deserto, è fuggita senza salutare dopo aver preso il malloppo, ma ci affidiamo alla Lonely planet per scoprire le meraviglie del luogo.
Visitiamo una kasbah, questa volta abitata, e non possiamo esimerci dal passaggio all'immancabile cooperativa per gli acquisti di rito. Facciamo un giro in uno Ksar, un villaggio fortificato dove Carmelo ci introduce in casa di un curioso ex-milite della guardia reale alto 2 metri. Gli diamo congrua mancia e visto che al Giovedì a Rissani c'è il mercato approfittiamo per vagare un po' tra le bancarelle e i negozietti in cerca di affari.
Vlao, Veg e Ali Babà si fermano da un simpatico vecchietto per fare un po' di pratica con l'arte della contrattazione in vista del prossimo arrivo a Marrakech.
I 3 riescono ad ottenere un braccialetto in damaschinato e un super lucchetto arrugginito a prezzi competitivi dopo un'estenuante trattativa portata avanti a carta e matita, dato la difficoltà a trovare una lingua idonea a comunicare con il vecchietto sdentato.
Ci sarebbero anche i datteri da comprare, con le mosche incorporate, ma le scatole sono troppo grosse… c'è poi una fantastica bancarella che offre sushi di interiora di vitello, ma andiamo di fretta… e non abbiamo tempo per assaggiare la specialità.
Ieri l'abbiamo scampata, ma oggi non possiamo evitare la visita alla fabbrica dei fossili, Carmelo ci tiene enormemente, chissà che provvigioni avrà sui nostri acquisti?
Visitiamo l'officina in cui, grazie ad una sega circolare al diamante made in Italy, vengono affettate grosse lastre piene di calamari preistorici e ammoniti. Una volta lucidate a dovere ne escono fantastiche lapidi da fare invidia ai vivi. Nessuno però ha posto nel bagaglio a mano per portarsene una a casa, così approfittiamo dell'aria condizionata e del bagno e ci ributtiamo sul pulmino rovente.
Non abbiamo strumenti di misura adeguati, ma oggi saranno come minimo 45 gradi. Il vento che sferza sulla strada scotta, non vediamo l'ora di raggiungere le gole di Dades dove ci aspettano un po' di refrigerio e due 4X4 per un'escursione sullo sterrato.
Ci dividiamo in due equipaggi e ci gettiamo con i nostri piloti muti in questa attraversata di 80 km dalle gole di Dades a quelle di Todra. Attraversiamo zone desertiche, valli prosciugate e ci meravigliamo di incontrare i nomadi che, con le loro tende, vivono in questo habitat veramente ostile. Non abbiamo gran che da offrire, l'unica cosa che possiamo fare e regalare caramelle e dolciumi con l'intenzione di abbattere quei due denti che ancora hanno.
Arriviamo in serata al nostro albergo in mezzo alla gola dove ci aspetta la solita cena a base di tajine di verdure e cous cous di pollo… ultimamente la voracità del gruppo si è placata, saranno i residui lasciati dalle scorpacciate di angurie e melone al Jurassique, sarà colpa delle Insalatissime consumate nella sosta forzata a Ifrane, saranno i vari assaggi di fichi d'india, datteri, e schifezze varie in giro, sarà l'aria condizionata, sarà l'ipocondria…
fatto sta che gli imodium dipendenti sono sempre di più tra di noi e la voglia di riempirsi la pancia è drasticamente mitigata dal pensiero dello svuotamento della stessa…

Diario di bordo – giorno 6
Ormai ci siamo, sta sera arriveremo a Marrakech e completeremo il nostro circolo vizioso. A che ora non lo sappiamo, tutto dipenderà dai pollai che ci farà visitare il nostro Carmelo.
Decidiamo, per risparmiare tempo, di saltare la sosta agli studios di Ourzazate, la Cinecittà del Marocco, la Hollywood africana, per poterci dedicare alla visita di Ait-Ben-Haddou ad orario consono, 13.30 a 45 gradi centigradi.
Carmelo, dopo averci scaricato di fronte ad un hotel, ci appioppa la nostra guida, un ragazzo austriaco che si spaccia per beduino e che ci accompagnerà per visitare questo bellissimo ksar restaurato che molti di voi ricorderanno come sfondo nel film ilGladiatore. Guadiamo il fiume in secca che ci divide dalla città fortificata e visitiamo ivicoli infuocati sfruttando ogni minimo riparo dal sole, arriviamo fino in cima al granaio, sempre con la scorta dell'autrichien che oltre a non sapere una parola di italiano ci fa venire il sospetto che sia affetto da mutismo.
Alla fine, scontenti della sua prestazione, gli offriamo compassionevoli 50 dirham rispetto ai 200 pattuiti, l'österreicher ci maledice anche in italiano e rifiuta il compenso, che tra la soddisfazione generale ritorna in cassa comune per diventare parte del tajine di questa sera. Cassiere… segna… guida ladra: 0 dirham.
Interrompiamo il tragitto tortuoso che ci separa dalla nostra ultima meta con varie soste panoramiche. Questo ci dà l'occasione di incontrare personaggi atipici e pieni di fascino come il venditore di asteroidi che cede il suo meteorite nero, vale a dire tutto ciò che possedeva al mondo, ad Ali Babà che in cambio gli rifila una banconota stropicciata della quale il raccoglitore di astri non conosce né l'utilità, né il valore. Probabilmente questo scambio avrà fatto svoltare la sua breve vita drasticamente… forse in peggio visto anche la collera di Carmelo che non concepisce la presenza di venditori freelance lungo il suo tragitto!
Carmelo basta pollai! Ormai il meteorite ce l'abbiamo… non ne possiamo più di artigianato locale, olio d'argan, acqua di rose e fossili neolitici… non vediamo l'ora di arrivare a Marrakech dove ci aspetta la piazza degli impiccati con i suoi incantatori di serpenti, i suoi artisti di strada, i suoi stand gastronomici. Però un caffè Lavazza fatto come si deve… non possiamo perdercelo! Dai veloci 10 minuti e poi andiamo…
Arriviamo al traguardo in serata, ci accomodiamo nel nostro splendido riad, e ci avventuriamo in centro per approfittare delle ultime ore del pomeriggio per tuffarci finalmente nello shopping più sfrenato tra bancarelle di ogni sorta dove potremo finalmente trovare artigianato locale, olio d'argan, acqua di rose e fossili neolitici!
Cena ai chioschi di piazza Jamaa el Fnae the alla menta in una delle tante terrazze panoramiche da superricchi. Rimaniamo in giro fino a tarda notte, fino a quando il caos post ramadam non si placa lentamente lasciando spazio alle tenebre…

Diario di bordo – giorno 7
*narrazione a cura di Alì Baba
Svegliarsi a Marrakech è un'emozione incredibile, soprattutto se hai dormito 8 ore in una pittoresca stanza marocchinamente arredata dove la temperatura è stata rigidamente imposta da una condizionatore "Made in Fes" senza telecomando: 17 gradi centigradi costringono la maggior parte degli avventurieri a riposarsi sotto un caldo piumone di dromedario alla faccia del resto dell'umanità.
Alle 8:30 siamo tutti in piedi e ci ritroviamo nel cortile dell'albergo per gustare una frugale colazione a base di spugne e burro. Rifocillati nel corpo e nello spirito attendiamo con pazienza certosina l'arrivo della nostra guida e, attoniti, ci accorgiamo che al nostro gruppomanca un elemento fondamentale: Il chuck norris della maremma si è dato alla macchia per protesta contro lo stile capitalistico del viaggio avventura!
Alle ore 9.00 si presenta al portone un tale che vanta discendenze berbere ma che sembra provenire da Napoli tanto buono è l'italiano masticato dal simpatico magrebino. Ci dirigiamo a passo svelto verso la nostra prima meta: il palazzo del Gran Visir meglio conosciuto come il palazzo della Bahia, un grottesco agglomerato architettonico fatto costruire da un trombatore marocchino in epoca non pervenuta per deliziare le sue venti mogli a suon di orchestrine e cene luculliane. La nostra guida cerca di farci ridere con battute dal dubbio gusto ma i 50 gradi all'ombra ci annebbiano il senso dell'umorismo e ci predispongono a malmenare il malcapitato.
Subito dopo veniamo catapultati dalla solerte guida nel vecchio ghetto ebraico per vedere negozi chiusi e venditori di carne imputridita dal sole.
E' da notare che Vlao in questa circostanza nota da lontano il giovane banchiere in fuga (chuck norris ndr) avventurarsi nel quartiere più malfamato della città, quartiere attiguo a quello ebraico che ci viene vivamente sconsigliato dalla nostra guida dato che chi entra poi ne uscirà sicuramente sodomizzato e spogliato da ogni suo avere. La preoccupazione del gruppo è alle stelle!
Rapida visita ad un cimitero, o giardino silenzioso, con tanto di cicogna moribonda palesemente inserita da Carmelo per rendere il contesto più drammatico e donare un tocco splatter alle foto della necropoli. A questo punto non poteva mancare una visita obbligata in un pollaio-farmacia dove, per l'ennesima volta, dei falsi erboristi del deserto cercano di venderci pozioni

contro l'impotenza e creme per l'acne giovanile. Nessuno compra nulla e la guida un po' si incazza. E' ora di pranzo e cerchiamo un kebabbaro che possa rifilarci un panino a base di topo ma scopriamo con disappunto che il Marocco non disponde di kebabbari (l'unico disponibile sarà quello di Urbino ma questa è un'altra storia…). Ci infiliamo in una pizzeria araba dove consumiamo pizzette e bibite gassate. E' da notare come la protesta che serpeggia tra le fila degli avventurieri si possa palesare anche soltanto con l'acquisto di una bottiglia di acqua minerale. Gandhi non avrebbe saputo fare di meglio. Il gruppo digerisce il pranzo a suon di rutti e fa finta di nulla per non venire alle mani.

A questo punto ci si divide. Le ragazze corrono a cercare un bagno turco dove farsi massaggiare la pelle mentre Vlao, Barbara, Paola Veg e Alì Babà si perdono nei vicoli del mercato per acquisti sconsiderati da riportare in Italia. Nota di colore: Al ìconosce Michael Jackson e Lady Gaga in una bancarella di profumi chimici e animali defunti. Fotografie testimoniano l'avvenuto incontro.

Dopo aver raccattato saponi, abat-jour, cuscini e ninnoli cinesi ci ritroviamo con tutte le ragazze che, estasiate, ci raccontano della meravigliosa esperienza dell'Hammam: profumi e massaggi hanno donato loro un'ora di puro relax. Sembrano aver recuperato 10 anni di vita.

Vlao e Alì, titubanti, si fanno convincere e si gettano di corsa alla ricerca del tanto decantato hammam pubblico di Marrakech…

Speciale: l'hammam

*narrazione a cura di Alì Baba

Ci sono momenti della storia dove tutto cambia. Ora è quel momento.

L'Hammam si presenta con un portone verde di muffa sorvegliato da un ragazzino che ci invita ad entrare. Una volta dentro un vecchio decrepito mi deruba di 100 dhiram dichiarando, nella sua lingua, che mi darà il resto di 40 più tardi. Un urlo ci fa capire che ci dobbiamo spogliare: siamo in mutande. Un uomo dall'età sconosciuta ci prende e ci sbatte in quella che scopriremo poi sarà la sauna del bagno pubblico. 500 gradi in tre stanzoni vuoti riscaldati con legna e zoccoli di vacca. Siamo fottuti.

Inziamo a sudare come prostitute in chiesa mentre il simpatico omino ci proibisce di uscire. All'improvviso ci arriva una secchiata di acqua gelida tra capo e collo: il fisico ci viene meno ma possiamo sortire dall'immondo forno, stando attenti a non calpestare dei rigagnoli di acqua putrida; il nostro massaggiatore ce lo sconsiglia vivamente onde evitare di contrarre malattie debellate dall'uomo lo scorso secolo.

Una volta fuori, Alì viene sbattuto in terra sopra uno straccio da pavimenti e scrubbato a dovere dal suddetto imbecille con un guantino annerito dagli anni di lavoro. Con lo stesso guantino sarà esfoliato anche il povero Vlao che dovrà farsi grattugiare il volto dopo che il guantino è stato usato sulle chiappe di Alì. Aneliamo una via di fuga ma siamo solo all'inizio.

A questo punto si spoglia un simpatico pelatone che intima ad Alì di arrendersi a terra: cazzotti e chiavi da lottatore di Ju-Jitsu hanno la meglio su di lui per circa 10 minuti. Vlao impallidito mi guarda soccombere e aspetta con terrore il proprio turno che non tarda ad arrivare: mossa dello scorpione e la schiena di Vlao provata dalla cammellata subisce il colpo di grazia. Tutto questo sdraiati nel sudiciume più totale mentre il simpatico massaggiatore fa il verso del gattino per alleviare il nostro dolore.

Secchiate di acqua, prima gelida poi calda, segnano la fine del nostro Hammam. Ci rivestiamo in fretta e ci asciughiamo con una salvietta annerita dall'uso sconsiderato fatto negli anni. Resto mancia obbligata elargita con somma generosità per scappare il più velocemente possibile.

Annichiliti torniamo in piazza per insultare le nostre compagne di viaggio. Scopriremo poi che l'hammam femminile è molto più gentile, mentre quello maschile si basa sulla coercizione fisica e i calci in faccia. Alì e Vlao legati a vita dalla condivisione di questa esperienza.

Torniamo nel nostro Riad dove chiudiamo la famosa cassa e paghiamo l'ultima tangente ad un tale Aziz per il giorno extra di Carmelo.

Cena in una bettola a base dei soliti spiedini e la solita zuppona. Elemosina a profusione e tatuaggi all'hennè concludono degnamente quella che sarà ricordata come la giornata dello "Scrub".

Marrakech ci saluta coi suoi mille odori e i suoi mille colori donandoci lordosi ed ernia del disco a profusione. W il Marocco. W l'Hammam.

Diario di bordo – giorno 8

La sveglia è tiranna. Ormai non ci fidiamo più delle tempistiche di Carmelo, ma visto che si tratta dell'ultimo giorno e c'è un aereo che parte, meglio non rischiare. Svegliataccia alle 4.00. La nostra idea di fare tutta una tirata naufraga verso l'una… quando la piazza si spopola, inutile vagare senza meta nella notte… meglio qualche ora di riposto al freddo dell'aria condizionata.

In camera Vlao ritrova il Chuk norris della maremma… disperso da più di una giornata… chissà che hammam si sarà fatto??? La colazione non prevede le mitiche spugne, ma per l'ora a cui è servita ci accontentiamo delle paste, del the, rigorosamente alla menta, e del succo di arancia… saranno i liquami di scolo delle carrozze spremiagrumi di piazza Jamna El Fna??? Meglio non pensarci… a proposito mi sono pentito ieri sera di non aver assaggiato quelle appetitose lumache bollite servite in tazzina con tanto di bava sopra… mmm… sarà per la prossima volta.

Salutiamo il riad e ci dirigiamo verso il luogo di incontro con Carmelo. Le stradine della medina e i nostri trolley poco avventurieri non sono compatibili. Facciamo un baccano terribile, ma fortunatamente nessuno ci lancia olio bollente della finestra…

Scampato il pericolo e avvistato il Ford Transit non ci rimane che imboccare l'autostrada e far rotta verso l'aeroporto Mohamed V di Casablanca. Chiaramente arriviamo in anticipo. Ma troviamo comunque il modo di perdere tempo.

Foto di rito con Carmelo, compagno di mille battaglie… gli lasciamo una congrua mancia e uno zainetto mimetico… lui ci saluta, parcheggia il Transite va ad attendere il prossimo gruppo di avventure… come al solito al terminal sbagliato!

Entrando in aeroporto Vlao è subito bloccato al metal detector dove viene avvistato un oggetto non identificato… è il super lucchetto a non passare inosservato, ma una volta soddisfatta la curiosità del collega doganiere, può ricomporre il bagaglio e dedicarsi come gli altri a sperperare gli ultimi dirham rimasti… quelli detratti dalla mancia di Carmelo.

Ci scappa giusto una colazione, la seconda della giornata, ma ad orario più consono… è ora di imbarcarci ormai… il volo Alitalia ci riporterà a casa alle nostre ordinarie vite… e con un po' di tristezza… ci salutiamo… ci diamo appuntamento al raduno di Bologna… o magari direttamente alla prossima avventura… chissà Kathmandu estate 2013???

02